

UNA COSTRUZIONE E UN'IMMAGINE, NA  
 TALENTI E BULLI  
 FINESTRE  
 FINESTRE

## GIOVANI

# A lezione in corsia dell'ospedale

*L'esperienza degli studenti del Classico-Magistrale*

di Elisa Sironi

**LIVORNO.** Dai banchi di scuola alla vita reale. Una serie di tirocini formativi hanno portato i ragazzi dell'Isis Niccolini-Palli tra i reparti di pediatria e cure palliative dell'ospedale.

Gli studenti, tutti appartenenti alle classi quarte dell'indirizzo sociale, tra ottobre e gennaio hanno speso 40 ore del loro tempo scolastico a contatto con pazienti, bambini e operatori nel quadro di un percorso di formazione e orientamento professionale per saggiare le loro attitudini, magari da far valere in un futuro prossimo e portare a casa, al ritorno da scuola, un pezzo di vita in più che certo non si impara sui banchi. Un sguardo dunque sul mondo sanitario, sugli interventi di prevenzione, di cura, sul rapporto tra il medico, il paziente e i familiari, a contatto in alcuni casi anche con il dramma della perdita e in altri con la gioia della nascita.

«Dall'esperienza delle cure palliative i ragazzi hanno sicuramente portato via un diverso approccio al significato della perdita e un modo più consapevole di porsi di fronte alla morte», dice la professoressa Flora Colzi: «Gli incontri formativi che ci sono stati prima del pe-

riodo di stage hanno creato una sinergia con gli operatori, i quali hanno supportato e rassicurato gli studenti prima e durante il tirocinio».

La dottoressa Monica Andreini, psicologa delle cure palliative, ha seguito i vari stage fin dalla loro progettazione accompagnando gli studenti in tutto il percorso. Per gli operatori si è trattato della prima collaborazione con gli studenti che, per quel che ha riguardato le cure palliative, si sono divisi tra l'Hospice e il servizio domiciliare. Tutto questo, dicono, è stato possibile grazie alla piena disponibilità della dottoressa Antonella Mazzoni, del dottor Sirio Malfatti e di tutta l'equipe infermieristica-sanitaria».

Non sono mancati i dubbi, le perplessità nel mettere in atto un programma così forte. Ma i ragazzi, dice ancora Colzi, «con la loro presenza, i loro interventi e la forte partecipazione, sia pratica che emotiva hanno confermato che la nostra scelta era quella giusta. I dubbi si sono



Il gruppo di studenti che ha fatto lezione all'ospedale

del tutto scolti di fronte all'atteggiamento accogliente e disponibile dei familiari e dei pazienti stessi, come se i ragazzi avessero portato un significato diverso alla loro situazione». Dalla pediatria è scaturita invece una riflessione sul bambino in ospedale, sul rapporto medico-paziente-familiari, sull'importanza dell'animazione costi-

ta dai Pionieri della Croce Rossa e si sono confrontati con l'inizio della vita, e interventi di prevenzione neo-natale come lo screening. Qualche ora è stata spesa anche all'interno degli ambulatori di fibrosi cistica, diabetologia e allergologia, dove i ragazzi hanno acquisito maggiori conoscenze sulle malattie croniche.